

# LA SCUOLA DI FORMAZIONE M.I. “DENTRO” IL NOSTRO CARISMA E LA NOSTRA CHIAMATA NELLA MISSIONE

a cura di Luigi Corcione (direttore Cavaliere)  
e Donatella Coppari (M.I. Marche)



Come ogni anno, noi Militi di tutta Italia, ci siamo riuniti all'Istituto Seraphicum, per il consueto appuntamento con la Scuola di Formazione Nazionale, un importantissimo momento di confronto e di riflessione che quest'anno ha fatto registrare un numero di presenze che lascia tutti ben sperare: eravamo quasi il doppio rispetto allo scorso anno. Le brillanti relazioni di don Giovanni Varriale e della missionaria dell'Immacolata padre Kolbe della Sardegna Marina Melis, sono state precedute dal consueto messaggio di benvenuto del nostro assistente nazionale M.I. padre Mauro De Filippis Delfico e succedute dalla relazione conclusiva della Presidente nazionale M.I. Margherita Perchinelli, a cui va il nostro sentito ringraziamento, oltre che per la tenacia e la determinazione con cui esercita il suo mandato, per la perfetta organizzazione dell'evento, divenuto un vero e proprio riferimento per la nostra formazione spirituale.

Procedendo con ordine, nella sua relazione di benvenuto di venerdì sera dal titolo “Nel cuore della Chiesa”, padre Mauro ha delineato bene il futuro della Milizia e di cosa dovrebbe attenderci, paragonandola all'icona di un cantiere in movimento: secondo l'assistente, così come nel pieno dei lavori, ognuno si adopera per lo stesso progetto, così va costruita la Milizia dell'Immacolata del domani. “Anche noi Militi dell'Immacolata ci dobbiamo scuotere, dobbiamo riflettere su noi stessi, ognuno dentro di sé: così seguiremo la causa dell'Immaco-

lata, impareremo da lei il perdono” ha affermato padre Mauro. Riprendendo Socrate, l'assistente ha poi ribadito la necessità di scendere dentro di noi in profondità, anche se ciò sembra complicato: “È più facile andare su Marte e sulla Luna, che nelle profondità del nostro io”.

Preziosa la relazione del sabato mattina, a cura del diocesano Giovanni Varriale, teologo fondamentale e collaboratore del Cavaliere: con la sua digressione su “Maria Madre ed icona della Chiesa”, Varriale ha letto, dal punto di vista storico/biblico e simbolico, la centralità di Maria che oggi assume un valore più che mai importante, proprio in un momento in cui la maternità appare svenduta. Con innata maestria, don Giovanni ha affrontato il discorso sulla fede per Maria, districandosi tra ecclesiologia, passi fondamentali delle Sacre Scritture e storia iconografica, specie per il culto orientale. In particolare, ha ricordato come dal Concilio Vaticano c'è stato un ritorno alle fonti bibliche, patristiche e liturgiche, in cui Maria è divenuta il centro del mistero della Chiesa, assumendo una nuova valenza teologica. Nel nuovo Testamento, in san Paolo, nei Vangeli dell'infanzia di Matteo e di Luca: Maria è unita alle sorti del figlio, ritrovandosi al centro, specie nel Vangelo di Giovan-



## Scuola di formazione



ni, quello sinottico per eccellenza, in tutto il discorso evangelico. Passando poi al suo itinerario simbolico, Varriale ha affermato: “L'icona non è un'immagine statica, è oltre: vuol dire “essere simile” poiché rimanda. In questo senso noi comprendiamo lo spirito di accoglienza in Maria, ad esempio quando tende la mano destra”. Un excursus realmente interessante, in cui non sono mancati cenni alle apparizioni Mariane e che ha letteralmente rapito la platea dei convenuti che hanno dimostrato il loro appassionato coinvolgimento con numerose domande al relatore. Per lui un coro di complimenti. Nel pomeriggio, la missionaria Marina Melis ci ha introdotti nel tema del “rapporto della M.I. nelle realtà ecclesiali”. Partendo dal congresso internazionale M.I. tenutosi a Fatima nel 2016, la Melis nella sua digressione si riferisce continuamente ai valori fondanti della Milizia e li contestualizza nei momenti storici che ne hanno permesso la diffusione ed il radicamento in tutto il mondo. La missione è, in definitiva, ciò che tiene insieme le nostre fila: nel 1917, quando Massimiliano ha formato la M.I., la chiesa era scarsamente organizzata ma vicina alle persone. Ed in quel contesto, così come dovrebbe essere in ogni momento, la piccolezza, Maria ed i pastori, rappresentano i punti cardinali della nostra missione di militi. Saper leggere i mutamenti del mondo che ci circonda è, in estrema sintesi, ciò che differenzia il nostro movimento dagli altri, specie in un mondo in cui “non si crede più ai maestri ma ai testimoni; non si è maestro se non si è testimone”. Durante la sua relazione, la

Melis ha letto un interessante passo dell'allora cardinale Joseph Ratzinger, passato alle cronache come “la profezia di Ratzinger”, che vi proponiamo integralmente nell'ultima di copertina: Benedetto XVI sembra profetizzare il futuro della Chiesa che altro non è che ciò che stiamo vivendo, non escludendo però un superamento della crisi di valori e di riferimenti nella Chiesa, proprio ripartendo dalle piccole masse e dalla loro centralità rispetto alla maggioranza smarrita. Proprio il riferimento a Ratzinger ed al nostro tempo ha poi stimolato la platea su numerose domande in merito alla nostra condizione di militi e cristiani e su quale sia realmente la strada da seguire per migliorarci e migliorare il rapporto con le realtà ecclesiali e sociali. Dopo la relazione di Marina Melis, alla presenza di padre Raffaele Di Muro, presidente internazionale M.I. che ci ha raggiunti nonostante i tanti impegni, è stato proiettato un documentario inedito su Kolbe prodotto dalla Kolbe Edizioni: un momento veramente toccante, realmente apprezzato da tutti.

Dopo le lodi della domenica mattina, la presidente nazionale M.I. Margherita Perchinelli è intervenuta per tracciare la situazione dell'associazione nella Penisola: il suo è anche uno sprono ai presenti per fare sempre meglio e di più, evidenziando con critiche costruttive, ciò che non va ancora perfettamente nei gruppi M.I. sparsi per l'Italia. “Tutti siamo invitati a lavorare nella vigna del Signore, con i suoi meriti e le sue virtù. La chiamata si estende a tutti in virtù del sacramento del battesimo - ha ribadito la presidente - che ci abilita all'annuncio. La fecondità dipende dall'unione con Cristo. Ci stiamo chiudendo nelle diverse realtà, dove si formano sottogruppi con conflittualità: dobbiamo uscire. Siamo chiamati



## Scuola di formazione

ad una sfida importante in un clima di cambiamento veloce e di relativismo imperante”. Riferendosi, poi, ai rinnovi dei consigli regionali, Margherita Perchinelli ha sintetizzato il nostro impegno in tre parole: comunione, corresponsabilità e famiglia. Con un vivo riferimento alla nostra rivista, la presidente ha ammonito alcune sedi sulla poca partecipazione nella diffusione della stessa; bisogna abbandonare l'idea che ogni centro sia autonomo, tutto si muove nel concetto della rete che ci fa diventare realmente uniti: aumentare il numero degli abbonamenti, non è un obbligo ma fa parte del nostro apostolato. “Ci manca quel coraggio che aveva padre Kolbe. Di quest'uomo ho sempre ammirato il coraggio e la creatività. - ha chiosato la presidente - A tutti ha donato dei doni: mettiamoli a frutto. Le idee debbano venire da tutti, per noi è molto importante ascoltare voi che siete la nostra voce”. Prima dello spazio concesso alle domande dei presenti, che hanno suggerito modifiche, idee, novità, la presidente Perchinelli ha anche ribadito l'importanza di diffondere e sostenere il sito internet ufficiale della M.I. Italia, stimolando sempre nuovi contenuti. La scuola di formazione si è conclusa con la Santa Messa con mandato presieduta da padre Raffaele Di Muro.

Abbiamo, ancora una volta, toccato con mano che la scuola è stato un momento formativo per eccellenza del nostro movimento perché, anche quest'anno, abbiamo approfondito il significato della nostra chiamata ed il nostro carisma.

I prossimi due appuntamenti della M.I. Italia da non perdere sono previsti per il prossimo 4 maggio, sempre al Seraphicum con la Cattedra Kolbiana e per il 19/20 ottobre, a Siena, con la giornata nazionale della M.I.

